

avessero avuto questi occasione di guerra nell'estensione della costa marittima da Ancona a Ravenna.

Il documento, che contiene tutte le condizioni di questo trattato, si conserva nel codice Trevisano (1): esso è il più antico patto che si conosca, da cui si possa avere notizia, che i veneziani siansi frammischiati negli affari e nelle differenze politiche delle città italiane. Ha la data del 1141, ed è allegato dal dottissimo de Rubeis per mostrare l'antico uso dei veneziani d'incominciare l'anno dal mese di marzo, ossia dall'*Incarneazione del Signore*.

Ma non finirono così presto nè così facilmente le discordie, che agitavano contro i veneziani gli animi dei pisani. Questi, dappoi che la loro città erasi emancipata dalla soggezione straniera ed erasi eretta in repubblica, figuravano assai sul Mediterraneo, e incominciavano a diventare uno stato florido e potente. La fertilità del territorio pisano, l'industria de' suoi abitanti, la sua situazione sull'Arno, la comodità del suo porto, tutto concorreva a favorirne il commercio ed a voler quasi gareggiare colla veneziana grandezza. I pisani non avevano per anco dimenticato l'affronto fatto loro dai veneziani nelle alture di Rodi (2): se lo tenevano chiuso nell'animo e ne covavano intanto sanguinosa vendetta. Si prepararono secretamente ad una guerra, cui il risarcimento dell'onore violato dipingeva loro indispensabile e necessaria: e preparati che furono, si diedero ad assalire tutto a un tratto i veneziani allorché meno se l'aspettavano. Nè i veneziani tardarono a porsi sulla difesa. In breve tempo il mare fu coperto di navi delle due repubbliche, le quali andavano a gara nel farsi danno a vicenda quanto più gravemente potevano. Più scontri v'ebbero luogo, più combattimenti parziali; non mai per altro si venne ad un'azione decisiva. Nei varii scontri era sempre stata indecisa la sorte: ora gli uni, ora gli altri riuscivano superiori; ora questi ed ora quelli rimanevano al di sotto. L'odio e il desiderio di vendetta animavano questa guerra;

(1) Nella pag. 129.

(2) Ved. indietro nella pag. 409.